

Pace & Legalità

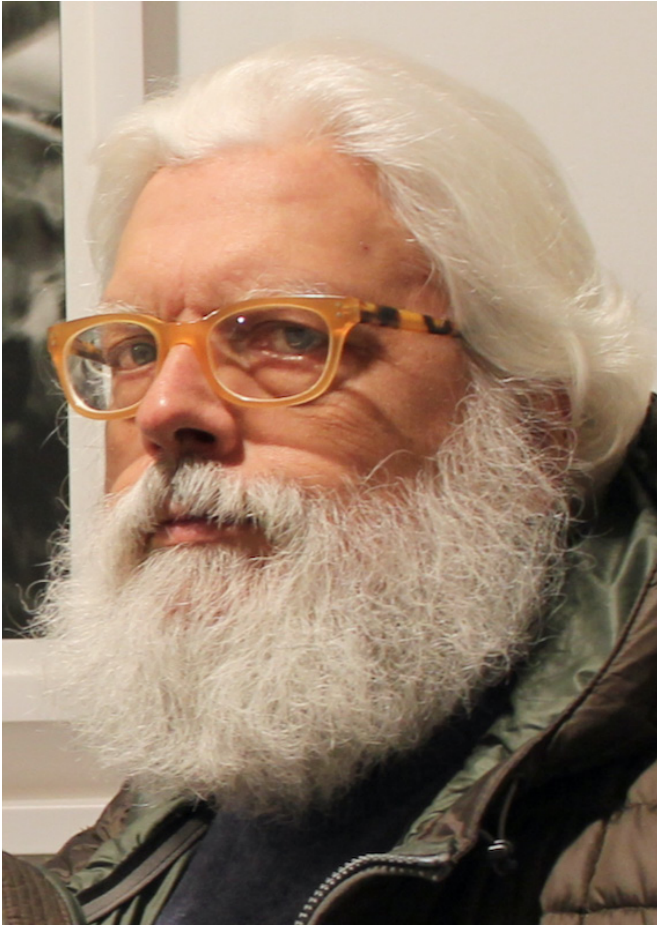
A R T E



Humana pietas

stampa a getto d'inchiostro 50 x 70, 2018

Pier Paolo Fassetta



Pier Paolo Fassetta

Venezia 1948, Milano 2021

Pier Paolo Fassetta è un artista che ha iniziato la sua attività in quella Venezia vivace culturalmente degli anni settanta, frequentando l’ambito ed esponendo le sue opere alla storica Galleria del Cavallino e alla Fondazione Bevilacqua la Masa.

È un artista aperto a molteplici sperimentazioni e linguaggi, utilizza, sin dagli anni ‘60, oltre alle tecniche tradizionali, anche la fotografia e la videoripresa. Nel ‘68 mette in atto interventi sul territorio ispirati alla Land Art procedendo con la fotografia, mediante un occhio attento alla multidisciplinarietà e alla sperimentazione.

La sua ampia produzione ha sempre mantenuto nel tempo una coerenza progettuale seppur espressa con le più svariate tecniche.

Principali mostre:

- 1969 e 1970, Rassegna S. Fedele, Milano;
- 1978 e 1979, Vivere una stanza, Gallerie Tommaseo Trieste e del Cavallino, Venezia;
- 2007, Una generazione intermedia, Centro Candiani, Mestre;
- 2009, Unbound territories, Nineninezerozero Gallery Lienz;
- 2010, Attesa, Galleria Gallerati, Roma;
- 2011, Photo Vernissage, Manège S.Pietroburgo;
- 2015 , Sottrazioni, Bugno Art Gallery, Venezia;
- 2019, Mediterran, Pasinger Fabrik, Monaco di Baviera;

Il suo impegno politico, profondo e coerente, l’ha portato a partecipare attivamente all’Anpi di Milano, anche nel ruolo di vicepresidente.

HUMANA PIETAS, 2019

Partire senza un approdo, affidarsi alle stelle che hanno i volti criminali di mercanti senza scrupoli. Vistosi sacchetti di plastica sparsi, pochi fagotti confusi con i neonati appoggiati sulle spalle. Pezzi di legno di barconi galleggianti oltre il limite dell’onda, grida confuse, colori sgargianti. Invocazioni, gesti disperati, braccia spalancate, parole soffocate. Sagome di adolescenti che affiorano, che si disperdono, che svaniscono come schiuma lungo le rotte dei motoscafi in fuga.

Teli argentati, dorati, brillano al sole, avvolgono i corpi neri senza vita, come divinità scese tra gli umani e sacrificate. Mare e cielo, il nulla di un orizzonte senza richiami, senza storia: civiltà dissolte sotto il furore dell’angoscia di continenti in movimento. Le piccole avanguardie, braccate, schierate come fantasmi di mondi lontani, si ritrovano nelle ombre allungate delle figure sulla sabbia, raccolte sugli scogli, disperse nella profondità del silenzio, nei volti stravolti di quanti, per poco, ritornano a sperare. Un conto impossibile che non appartiene alle scienze esatte ma alla contabilità della merce da sfruttare. Tutto ciò che sta accadendo è terribilmente inesatto. Le grandi civiltà che da millenni hanno abitato il Mediterraneo non vogliono vedere oltre, chiuse nei loro recinti, al di là dei muri impenetrabili. Itaca langue, il non luogo ferito, impotente, osserva la fine del mito. Frammenti di immagini che raccontano.

 Temo la solitudine Temo la solitudine dell’amico scomparso, la voce misteriosa, chiusa in un involucro metallico che evoca l’ignoto. Temo la ragione di essere perché non ne so scoprire il motivo né la sofferenza, né l’ignoto che in essa si racchiude e si afferma. Temo il vuoto dell’inerzia, ma molto di più temo l’inutile muoversi di cose e umanità ragionevoli, di donne credenti, di giovani amorosi di profeti instancabili. 23/06/1979	Cos’è questo vedere Cos’è questo vedere componendo immagini nascoste, agli occhi indiscreti, racchiuse nel perché del vedere? È sentirsi fuori, memoria e passione di un canto per un sentimento antico? O luce, che della esistenza vai scoprendo, crudeltà nascoste. O sono io, celato da stanche parole a non riconoscermi, per questa lenta e tenace esistenza. 17/07/1979	Guardarsi allo specchio Guardarsi allo specchio è come fotografarsi o fotografare. ma l’immagine sei tu, e non la macchina. Non ci sei senza macchina, sei solo riflesso, sei una superficie lucida, che ti contiene ma ti lascia, libero, anche di non esistere. Il dubbio Il dubbio ultima perenne certezza, fragile e possente creatore, inventore, dell’essere, essenza trasforma, di realtà inquieta, certezza nel divenire del tempo. Antiche strade mi appaiono in salita, lungo l’erta sale il sole, precedendomi nel dubbio. 18/07/1979
--	---	--